

# INSULTI

## UNA BOTTA DI VALIUM

comm. Carlo Salami

Appena nato l'onorevole Forlani prese a sbadigliare i genitori, allarmati, chiamarono d'urgenza una celebre pediatra che, visitato l'infante, scoprì, non senza orrore, il Preambolo.

Diverso, a dir la verità, fu il dramma della famiglia Derida. Il piccolo Clelio era un pargoletto vivacissimo ma, appena la madre si chinava premurosa, lui, rapidissimo, le fregava gli orecchini. Con quel Preambolo lì, un po' ingombrante, il ragazzo Arnaldo

venne su triste e introverso come plici, anche, i luoghi leopardiani dove trascorse la sua infanzia. Un giorno, scendendo dagli Abruzzi e Moise, il giovane Forlani si imbatte nel vù' cumprà d'Arezzo, oggi Senatore a vita Amintore che lo attendeva ad un crocchio.

Arnaldo il fatalista disse è fatta, e così entrò in politica.

Ma la stanchezza, il disagio, la sonnolenza lo accompagnarono per tutta la carriera, solo gli psicofarmaci, di cui è ingordo, gli furono amici leali. Ora quest'uomo schivo e vagamente imbecillito vogliono portarlo alla segreteria della Dc dove, tanto tempo fa, aveva schiacciato non pochi sonni. Il trio che spinge il riluttante Arnaldo a piazza del Gesù non è tra i più presentabili. Trattasi, infatti, del ministro da marciapiede Antonio Merola Gava del classico del giallo Giulio Paulista

Andreotti e del fotti fotti in casa Carlo Hatu Cattin responsabile dell'insanità nazionale.

L'investitura d'Arnaldo che in stato di coma parziale, stava sdraiato su un divano, è avvenuta - stando ai giornali - nella villa di Paolo Pomino Pomicino la cui presenza sul pianeta sta a dimostrare che il creatore è anche un geniale umorista. Ad un certo punto pare che abbia telefonato Craxi chiedendo di verificare se il dormiente aveva ancora il robusto Preambolo anticomunista.

Cirino Pomicino e l'onorevole Guido Sbrodatto hanno palpato, non senza cautele, il Forlani e come, hanno risposto, il Preambolo c'è sempre e s'è perfino indurito. Così il destino del banchiere irpino Cinaco è segnato. Come dicono il Saggio dell'Ecclésiaste e il geometra Guido Cerone l'uomo è nulla, vanità delle vanità. Tutto scompare e decade come il nostro amato maestro Sergio Saviane che, alla fine, è diventato, anche lui, Editorialista. Sta, infatti in un «tamburino» di settimanale insieme al ministro Splendidi Andreotti, al ricriminologo Giuliano Zingone e al sosia di se stesso, il cosa ne pensa quiz Gianni Vattimo. In quelle colonne razzolano Saviane declina assistito dal mezzobusti che, in una geniale carriera, aveva immortalato

## DONNA CELESTE



# CAMORRA

## AFFOGATO AMARENA

Amato Lambertì Enrico Carla

Se vi capita di andare a Vienna e vi viene voglia di un gelato confezionato potete entrare in un caffè e chiedere la «Coppa camorra». Proprio così «Coppa camorra» costa 5000 lire e la sua forma ricorda vagamente il Vesuvio. Autore di tanto meravigliosa trovata pubblicitaria è Ranieri, il sorbettiere che in Italia si è dato un look impomatato anni 30, ma che, per la promozione dei suoi sorbetti all'estero, sembra predi-



ligere le tinte forti.

Questa mancanza di buon gusto da parte del gelataio non mette comunque in discussione il buon gusto dei gelati e la camorra non dovrebbe, quindi, averse ne a male.

D'altra parte i cian hanno sempre avuto un debole per i gelati, per rendersene conto basta andare a dare un'occhiata nella distribuzione di gelati confezionati a Napoli e in Campania. In attesa della prossima trovata di genio del sorbettiere Ranieri (che potrebbe essere il ghiaccio «Mortaliinfante» ai frutti di bosco... o perché no? Il cremino «Violenzasuminon» al latte) rivolgi una domanda al lettore del *Mattino* di Napoli che per primo ha denunciato la cosa a Luigi Compagnone come diavolo si fa ad andare a Vienna d'inverno ed a ordinare un gelato?

(Dati forniti da Osservatorio sulla camorra Fondazione Colasanto)

# CINEMATOGRAFO

## ROURKE IL SUONATO

Goffredo Fofi

Il vivacissimo Coppola, in due dei suoi numerosi film fatti per pagare i debiti di uno sciagurato esperimento ipercinetologico (e il più brutto è l'ultimo, *Tucker*, dimostrazione della possibile esistenza della nota scintillante invento e regalò ai media una dozzina di giovanottini che hanno tutti sfondato, Dillon, Lowe, Sweezy, Howell, Cruise, Spano, Macchio e me ne scordo.

Erano film per teenager, il primo *I ragazzi della 50° strada*,

sciocchino, il secondo bellissimo.

Nei secondi, *Rusty il selvaggio*, piacque e ci piacque Mickey Rourke, presenza tardoromantica in jeans e cuoio e su motociclettona, omaggio al Brando di un tempo che fu.

Ah! lui, presenza e bravura di Rourke erano tutta una trovata del diavolo italoamericano, e nel film successivi Rourke è un vero disastro: una sola e unica espressione, col labbruccio a cuore in broncio perennante, e da duro molliccio e sudaticcio, bell'e pronto per una parodia.

Continuò a piacere, e le ragazze, pare, sono impazzite per quella madornale scemenza di film che fu *Nove settimane e mezzo*.

Con *Homeboy*, Rourke si paga un film tutto per sé e a sua misura, sogno da adolescente di un adolescente ritardato, stona -

non per caso - di un pugile ritardato e rintonato. Lo ha prodotto, scritto, interpretato e, senza dubbio, ne ha supervisionato la regia, da lui affidata a un qualche suo succube, laureato di qualche scuolotta di cinema di qualche università.

Il dialogo è all'altezza di quelli di Michelangelo Antonioni. Impagabile. E abbondano ring fumosi e cadute a singhiozzo, malinconici cavallini di giostra, gabbiani al rallentatore, tramonti violetti e di fuoco, poliziotti trucibali di traditori drogati, amici per la pelle, candide e pure fanciulle, zampate del destino, stesera ho perso anch'io, eccetera eccetera.

Porti delle nebbie e albe tragiche nella miglior tradizione anni Trenta degli imitatori di Jean Gabin, ma rivisti e corretti, con il concorso alla scenografia e alla fotografia dei migliori autori di spot televisivi, da qualche gentile redattore e redattrice dell'Intrepido o del Monello.

Più cretini di così si muore, diceva Petrolini pensando già a tipi come Rourke.

Care giovani lettrici, cari giovani lettori, e soprattutto voi della Fgci afflitti da un eccesso di cuore e da dirigenti senza dubbio molto romantici, ricordate è un segnale grave, se a qualcuno piace Rourke.

# TELEVISIONE

## AMORE E DURACELL

Luigi Manconi

Molto si è detto a proposito di «Colpo grosso» (il corpo spogliato ed esibito tutte le sere su Italia 7 alle 20.20), ma chi sono i suoi eroi? E quali i loro pensieri? Per rispondere bisogna rindare indietro di qualche mese, a «Passiamo la notte insieme» (il sesso chiacchierato ed esibito tutte le sere d'estate su Canale 5) i protagonisti di quest'ultimo programma, i fruitori dei modelli di sessualità li rappresentati, sono gli stessi che vanno ora a denun-

darsi sotto i riflettori di «Colpo grosso». E le rappresentazioni che venivano elaborate nel corso di «Passiamo la notte insieme» sono così sintetizzabili:

**Modello Duracell** ovvero il sesso come record. Il maggior numero possibile di colpi pareva l'obiettivo perseguito (ma anche raggiunto e, sembra, con invidiabile facilità) da tutti i partecipanti alla trasmissione. Una sessualità gonfia, prorompente, incontenibile una sorta di mostruoso napismo collettivo.

**Modello Lady Chatterley di Vi-vercate** ovvero la trasgressione nel salotto buono. Il sesso come un'avventura eccitante e torbida, ruvida e piena di sorprese, ma tutta giocata negli scenari familiari. Milano Marittima e la gita aziendale a Cortina, la preparazione dell'esame di diritto privato a casa di lei e l'intervallo per la mensa. In questi ambienti così

consueti e tranquillizzanti si realizzano, pare, amplessi mozzafiato, dinamiche erotiche di altissima complessità psicologica, relazioni sado-maso, odio-amore e servo-padrone addirittura inimmaginabili.

**Modello Emanuelle per Post-Market** ovvero il sesso come esotismo «alla portata di tutte le borse». Interrogati sulle proprie fantasie erotiche, i concorrenti di «Passiamo la notte insieme» evocavano, immancabilmente, letti ad acqua e velluti (o rasi o sete) viola o ner, strumenti musicali da suonare «senza troppe cose addosso», isole caraibiche oppure polinesiane oppure antilliane oppure balneari dove «le notti non finiscono mai», bagni nel latte, nel miele, nella Coca Cola (nella Coca Cola? «Sì, nella Coca Cola»), nello champagne (ma perché? Perché sono di origine francese e sono segno d'acqua).

Ecco, con un tale corredo di fantasie, uomini e donne vanno adesso a «Colpo grosso» e si spogliano nudi, sotto gli occhi di Umberto Smaila e di mamma e papà, di critici e sociologi e moralisti. Certo, queste trasmissioni non ci aiutano ancora a capire i nuovi stili di vita dei nostri concittadini, ma qualcosa ci dicono: ad esempio, quali sono i loro pensieri quando li vediamo sorridere, accanto a noi, sul tram.

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

TERZA PUNTATA